

Niente Spazio Per i Medici

“L’Egitto ha così tanti medici che non sa più dove metterli”, riferisce uno dei tanti medici Iracheni che si sono stabiliti al Cairo in attesa della fine della guerra in Iraq. “I medici Egiziani vanno a lavorare in Sudan o nei paesi del Golfo perché qui non c’è lavoro.”

L’insieme di fattori economici e sociali che creano questo eccesso di medici in Egitto è complesso, ma il risultato è che molti medici Iracheni, che avevano sperato di continuare a esercitare la loro professione al Cairo, aspettando che la sicurezza in Iraq sia ripristinata, si trovano invece senza nulla da fare.

Ma, anche se di lavoro per loro ce ne fosse, sarebbe comunque difficile e costoso ottenere la licenza medica Egiziana. “Quando, un anno fa, abbiamo lasciato l’Iraq, pensavamo che la nostra abilitazione fosse valida anche in Egitto”, spiega un medico Iracheno che ha chiesto di rimanere anonimo perché teme per la sua incolumità, la stessa paura che peraltro lo ha portato ad andar via dall’Iraq. “E lo stesso vale per mia moglie, che è una dentista. Avevamo sentito dire che l’Egitto riconosce le licenze rilasciate in Giordania, così abbiamo pensato che per quelle Irachene sarebbe stato lo stesso.”

Ma non è stato così. Per i medici stranieri, ottenere la licenza in Egitto non è molto più semplice che ottenerla in Europa o in Nord America. Il processo comporta un corso di formazione in ospedale e un esame finale. E al Cairo tutto questo costa caro. Quindi il nostro medico Iracheno, che ha lasciato tutto ciò che aveva in Iraq e che ha bisogno di un reddito sicuro per mantenere la sua famiglia, ha prima trovato lavoro in un’azienda che produce apparecchiature mediche. Poi il fortunato incontro con un medico Egiziano deciso ad aprire una clinica decentrata per la cura di persone handicappate e affette da malattie croniche, categoria che peraltro comprende i pazienti Iracheni che hanno riportato ferite o traumi durante la guerra. Così, oggi, il medico Iracheno e sua moglie lavorano nella clinica decentrata, curando pazienti sia Egiziani che Iracheni.

“Come me, tutti i colleghi Iracheni che vivono in Egitto e in Siria hanno grandi difficoltà ad ottenere l’abilitazione per lavorare. Alcuni fra quelli che non l’hanno ottenuta hanno deciso di proseguire i loro studi. Per via delle guerre in Iraq, abbiamo molta esperienza in fatto di malattie gravi, vale a dire cancro, malattie psichiatriche, malattie del sangue, disturbi neurologici. Ma per uno straniero studiare in Egitto costa molto. Per una specializzazione in oncologia o radiologia si spendono 3500 Lire Egiziane, circa 645 Dollari Americani, per il primo anno, e altre 1500 Lire Egiziane, cioè 275 Dollari, per il secondo.”

Questa somma è contenuta rispetto ai costi di una licenza in Europa o in Nord America, ma è molto al di sopra delle possibilità di un medico Iracheno che arriva al Cairo solo con la sua famiglia e i bagagli. E anche se ci sono Iracheni che hanno ancora delle risorse nel loro paese, l’accesso ad esse può rivelarsi difficoltoso. “Ho chiesto alle Nazioni Unite se ci sono fondi per aiutarci a studiare. Tutti noi vogliamo praticare per non dimenticare quello che abbiamo appreso. Ma le Nazioni Unite non hanno soldi per questo.”

La dottoressa Barbara Harrell-Bond, che è “Distinguished Adjunct Professor” al centro FMRS, (Forced Migration and Refugee Studies), dell’Università Americana del Cairo, dove lavora per aiutare i rifugiati Iracheni a ottenere asilo in paesi dove il loro background professionale possa essere utile, consiglia ai medici Iracheni di fare domanda presso quelle organizzazioni non governative che hanno bisogno di personale medico da inviare nei paesi in via di sviluppo.

“Gli Iracheni dovrebbero smettere di pensare esclusivamente agli Stati Uniti o al Canada, ma piuttosto andare in posti come, per esempio, il Malawi o la Sierra Leone, in quei paesi cioè con un alto numero di rifugiati e sfollati che hanno bisogno di medici”, dice la dottoressa Harrell-Bond, la quale crede che, dopo gli anni di esperienza di guerra nel loro paese, i medici Iracheni abbiano davvero molto da offrire.